▶ BRUXELLES MATRIGNA

Il Nutriscore nega i fondi Ue ai vini italiani

I nuovi criteri relegano in fondo alle graduatorie i prodotti, come salumi e alcolici, che non si allineano ai diktat del Farm to fork Regole che favoriscono alimenti Frankenstein, insetti e carne in provetta, su cui le multinazionali stanno investendo miliardi

Segue dalla prima pagina

di **CARLO CAMBI**

(...) che vogliono spartirsi una torta enorme (in dieci capitalizzano all'incirca 1.400 miliardi di dollari e controllano il 70% del mercato del trasformato che vale 5.000 miliardi di dollari) portano l'Europa da quando è guidata da **Ursula von der Leyen** a lavorare in danno dell'agricoltura e in particolare di quella italiana che è una «pericolosa» eccezione. Noi con lo 0,50 della superficie mondiale traiamo dal sistema agroalimentare un valore diretto di circa 160 miliardi ed esportiamo per 52. Ebbene per soffocare questo modello si sono inventati due parole d'ordine: il green e il cibo etico. Sulla scorta di questo ci stanno vendendo la carne artificiale e vogliono sostituire la nostra dieta con cibi a base vegetale iper processati. Sono i cibi Frankenstein accoppiati alle cosiddette nuove fonti proteiche: locuste, bachi, carne di coccodrillo e di serpente. Perché? Semplice la terra ora serve a coltivare biocarburanti.

Se ne è parlato in un convegno per la presentazione del volume del giornalista **Gilles Luneau** che per *Nouvelle Observateur* ha condotto una serie di inchieste attorno al cibo Frankenstein. Il libro (edito da Castelvecchi) si intitola *Carne artificiale? No grazie* e racconta come si producono i cibi estratti da sostanze vegetali e come si lavora nei laboratori chimici per produrre le staminali da cui generare il falso filetto. Non va dimenticato che in questo business è entrato **Bill Gates** o che l'Ue sponsorizza la società con cui **Leonardo DiCaprio** vuole produrre bistecche sintetiche. Spiega **Luneau**: «Le start up che lavorano alla produzione di carne sintetica o a succedanei della carne su base chimico vegetale hanno contributi per 14 miliardi di dollari. Ci sono circa 800 aziende che lavorano in questo campo. Questi sono prodotti che hanno spezzato il legame cibo-agricoltura. Chi crede che le false uova, la falsa carne siano prodotti dalle piante sbaglia; sono a base di proteine vegetali estratte dai vegetali, oppure prodotte artificialmente tramite modifica genetica. Sono alimenti ultra trasformati, e non certo vegetali vicini alla natura. Per quello che concerne la carne artificiale, poi, questa viene prodotta in un laboratorio chimico». Per il presidente di Coldiretti **Ettore Prandini** questa moda non passerà in Italia ove «il 95% dei consumatori non è disposto ad accettare questi nuovo cibi». Un allarme viene da **Susanna Bramante**, nutrizionista, che spiega: «Ci sono già gli studi che confermano che cibarsi di questi artefatti fa male alla salute». **Giorgio Cantelli Forti,** presidente dell'Accademia nazionale di agricoltura, aggiunge: «La finalità di questo sistema è di spingere la sensibilità dell'opinione pubblica a sostituire l'agricoltura e l'allevamento con alimenti proteici definiti identici e falsi prodotti tradizionali ottenuti in laboratorio tramite tecniche biotecnologiche».

Allora il problema diventa politico e rimanda all'Europa. **Paolo De Castro** (già ministro agricolo italiano del Pd) oggi in commissione Agricoltura del Parlamento europeo per i Socialisti e democratici afferma: «Che si parli di carne, piuttosto che di fumo o di alcol, quando si parla di nutrizione, in generale, e dei possibili effetti nocivi per la salute il problema ricorrente è prima di tutto quello di una corretta comunicazione. Stiamo lavorando per scrivere norme che informino in modo corretto le persone, senza condizionarle però al momento dell'acquisto di questo o quel prodotto». Il riferimento è al Nutriscore - la famigerata etichetta a semaforo che finisce per favorire i cibi iper processati che piacciono tanto alle multinazionali - ma anche alle recenti disposizioni anti cancro che vogliono penalizzare vino, salumi e carni rosse.

Nonostante tutti i proclami, l'Italia in Europa non sta facendo nulla per proteggere il suo vino ed evitare che venga etichettato con l'infamia del «nuoce gravemente alla salute». L'Unione italiana vini denuncia che l'Ue ha già inserito tra i criteri per l'accesso ai fondi l'allineamento ad alcuni documenti strategici, come il *Farm to fork* - che contiene l'obbligo del Nutriscore - e il piano comunitario di lotta anticancro, compreso quello approvato la settimana scorsa dalla commissione speciale del Parlamento europeo Beca. I produttori di vino, salumi e carni rosse e lavorate avranno meno chance di essere ammessi alle graduatorie del bando per la promozione in ambito comunitario. Sono i primi effetti del regolamento Beca e l'Italia non si è opposta. Volete sapere la differenza? Dietro al vino non c'è nessuna multinazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUNEDÌ INCONTRO FRA I SINDACATI E IL PREMIER

STUDIO CGIL: CON IL RICALCOLO CONTRIBUTIVO PENSIONI GIÙ DI OLTRE IL 30%

Secondo l'Osservatorio previdenza della Cgil guidata da Maurizio Landini *(foto Ansa)* e della Fondazione Di Vittorio, il ricalcolo contributivo delle pensioni produrrebbe un taglio importante e iniquo che in alcuni casi potrebbe superare il 30% dell'assegno lordo. Lunedì sul tema ci sarà un nuovo incontro fra i sindacati e il premier.

Rimettiamoci a estrarre il gas contro l'inflazione e i blackout

Lasciamo enormi giacimenti inesplorati, rinunciando a benefici finanziari e geopolitici

Segue dalla prima pagina

di **CARLO PELANDA**

(...) nel sottosuolo o sul fondo marino italiani finora stimate sono tra i 90 e 100 miliardi di metri cubi. Ma la riattivazione della ricerca di questa risorsa certamente troverebbe multipli delle riserve dette sopra. Da tempo chi scrive ha stimato che il potenziale di gas fossile in giurisdizione italiana potrebbe coprire per il 25-30% il fabbisogno nazionale di energia per almeno 30-40 anni a costi contenuti e con investimenti sostenibili a ciclo finanziario con ritorno rapido. Verso i 40 e forse più a lungo considerando la possibilità di aggiungere idrogeno nelle reti che portano il gas a famiglie e aziende e il possibile uso di biogas se compatibile. Se così, e lo scrivente è fiducioso, la risorsa gas diventerebbe il «fattore ponte» sia per contenere i costi energetici sia per evitare scarsità di forniture nei prossimi decenni fino a che le fonti alternative (idro, solare ed eolico) prendano scala e maggiore efficacia-stabilità e, soprattutto, il nucleare a fusione si sviluppi in forma applicabile e diffondibile. Lo scrivente si è occupato, qualche anno fa, di gas e petrolio residenti per un motivo finanziario. Era alla ricerca di un metodo non recessivo, come invece lo è quello dell'avanzo annuale di bilancio, per ridurre il debito pubblico. È ovvio che un debito si riduce via crescita, ma è meno ovvio annotare che oltre una certa soglia il debito impedisce la crescita stessa. Quale? La ricerca, stranamente, non è molta in materia, anche se frequentata da nomi prestigiosi: a occhio attorno all'80% del Pil. Ma sul punto non c'è attenzione perché per i governi è più importante che il debito costi poco, delegando la vera riduzione del debito all'inflazione, cioè alla tassa più mortifera per la gente, in particolare reddito fisso e pensionati. Quindi c'è anche un motivo morale per inventare nuovi modi per tagliare il debito pubblico, anche evitando l'inflazione. E uno di questi è trasformare i diritti di sfruttamento statale (concessioni) del gas residente in obbligazioni (cartolarizzazione) poi da vendere per mettere il ricavato al servizio della riduzione del debito, recuperando spazio nel bilancio per detassazione e investimenti, e strutturare un'offerta energetica abbondante, anche con contenimento dell'inflazione.

Nei calcoli di qualche anno fa, dalla simulazione di tale operazione è uscito il risultato di portare il debito italiano verso il 100% del Pil senza tasse patrimoniali e con meno carico fiscale generale. Per inciso, ora il calcolo riaggiornato con il solo contributo del gas, al massimo del potenziale, se finanziarizzato, porta comunque a una sostanziale riduzione del debito. Ma poi la politica di decarbonizzazione non ben pensata dell'Ue ha compresso il potenziale degli enormi giacimenti di gas italiani. L'Ue ha capito, di fronte allo spettro dell'inflazione e della scarsità energetica, che nel mix delle fonti ecocompatibili il gas deve restare. Pertanto lo sfruttamento del potenziale italiano torna «legittimo» e ci sono segnali che il governo italiano lo stia valutando.

Quale potenziale? Il gas è talmente abbondante in Italia da poter dire che questa vi galleggi sopra. Già questo è molto. Ma potrebbe essere di più se si allargasse la fascia metanifera dell'Adriatico alle zone economiche di Croazia, Slovenia, forse Montenegro e Albania e Grecia. Ma molto più grossa potrebbe essere l'area di sfruttamento al largo della Sicilia e Calabria se venisse formalizzata come zona economica di giurisdizione italiana estesa a Sud, eventualmente condivisibile con altri. Infine andrebbe sondata l'area tirrenica perché qualcosa lì c'è. Come mai l'Italia ha ridotto lo sfruttamento dei propri potenziali metaniferi e petroliferi? Un'ipotesi è che qualcuno nella politica e dintorni guadagnasse di più con le importazioni: ciò dovrebbe essere oggetto di giornalismo investigativo. Una certezza è che il dissenso ideologico combinato con le assurde norme burocratiche per i permessi minerari abbia disincentivato le industrie. Ora l'inflazione energetica riduce i dissensi. Ma c'è un problema reale di incompatibilità con la vocazione turistica delle coste italiane? No, la tecnologia è così evoluta da garantire sicurezza e tutela del paesaggio.

Quanto costerebbe aumentare la produzione dai giacimenti già esistenti e riaprirne alcuni? Dai 300 ai 400 milioni con effetti già nel 2023, forse prima. Quanto il cominciare a espandere il potenziale verso lo scenario detto sopra? Dai 2 ai 3 miliardi. I tubi? Ci sono già e quelli a Nord sono a doppio flusso. In sintesi, l'Italia potrebbe diventare una potenza energetica nell'Ue con anche benefici geopolitici enormi.

www.carlopelanda.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjNGY3ZWNlhYzAtOGVhNi00OGZmLWJhOTQtODMyODdkYzZkZDllIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0xMi0xOVQwNzoyMzowNiMjI1ZFUg==